



La Regola spirituale



AL PUNTO GIOVANE DI RICCIONE



Prefazione

Educare i ragazzi dei gruppi in parrocchia significa anzitutto formare i loro educatori alla fede.

Il « Punto Giovane » di Riccione ha cominciato così la sua avventura tra i giovani, puntando su una formazione strettamente spirituale con gli educatori dei gruppi parrocchiali.

Ogni anno vengo proposte due o tre convivenze spirituali. Per 21 giorni, dodici giovani e un sacerdote, vivono giorno e notte una fraternità basata sull'ascolto della Parola, sulla celebrazione dell'Eucaristia, sul servizio e sulla condivisione quotidiana.

La Regola spirituale è il metro di confronto del cammino personale nel periodo di convivenza.

La Regola spirituale del Punto Giovane è ovviamente proponibile a tutti i ragazzi che fanno un cammino comunitario, ed è sperabile che lo facciano. Ha come elementi fondanti alcuni valori prioritari per i giovani di questa generazione: l'accoglienza, l'ospitalità, la valorizzazione di ogni persona, il superamento della solitudine, la preghiera, la condivisione, il confronto e la correzione fraterna. A sostegno di tali valori la Parola di Dio, accuratamente scelta e posta come sigillo per ogni intuizione spirituale.

Ed è proprio sulla Parola di Dio che si è costruita la regola spirituale. Si tratta del salmo 44, le prime righe. Ci è sembrato un brano interessante da riscoprire ed elaborare.

Il salmo 44 racconta di uno sposalizio. Ciascuno di noi è quella sposa scelta e amata da Gesù.

I versetti del salmo presi in esame si riferiscono proprio a noi, cioè alla sposa di Gesù.

***"Ascolta, Figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è innamorato della tua bellezza"***

ASCOLTA:

L'ascolto è sempre all'inizio di un cammino spirituale. E' l'"Ascolta Israele" che precede i comandamenti, prima ancora del comandamento dell'amore. Se non c'è ascolto non ci può essere risposta. Un cuore che non ascolta la voce di Dio non può camminare nello Spirito Santo. L'ascolto è quindi accoglienza, al modo di Maria, che ascoltando le parole dell'angelo accoglie il Figlio di Dio nel suo grembo.

FIGLIA:

chiamati da Dio sappiamo ora chi siamo: i Suoi figli. Protagonista del cammino spirituale è la figlia di Sion, la sposa dell'agnello, l'umanità, ogni essere amato da Dio. Quindi la figlia di Sion è ciascuno di noi. Riconoscendoci figli ci sentiamo legati ad un Padre e a dei fratelli. Non siamo soli, ma camminiamo insieme. Cammin facendo scopriamo la nostra vocazione.

GUARDA:

camminiamo nella luce. Il guardare ci introduce alla contemplazione. Contemplare significa vedere Dio in ogni cosa e quindi rispettare l'altro come altro. Chi contempla non possiede per se, ma di ogni cosa rende grazie a Dio.

PORGI L'ORECCHIO:

Il porgere l'orecchio ci fa entrare in dialogo con Dio e con gli altri. E' il grande dono della comunicazione che ci fa conoscere, amare e rendere gloria a Dio.

E' una comunicazione verbale che trova l'espressione più profonda nel dialogo con Dio, cioè nella preghiera.

DIMENTICA IL TUO POPOLO E LA CASA DI TUO PADRE:

Il cammino spirituale non può crescere senza ascesi. Ascesi è distacco per una maggiore libertà. Chi vuole rimanere nella luce deve tenersi lontano dalle tenebre del peccato. Ma per far questo è necessaria una lotta col maligno.

IL RE È INNAMORATO DELLA TUA BELLEZZA:

Dio ci ama così come siamo: santi e peccatori. E' innamorato di noi e la nostra vita è sempre nelle sue mani.

PREGHIERA

A te Maria Madre del Nostro Amico e Signore Gesù offriamo questa regola spirituale frutto di desideri grandi, amicizie condivise, preghiere sofferte.

Ti affidiamo i nostri cuori ribelli, ma sinceri.

Abbi pazienza con noi!

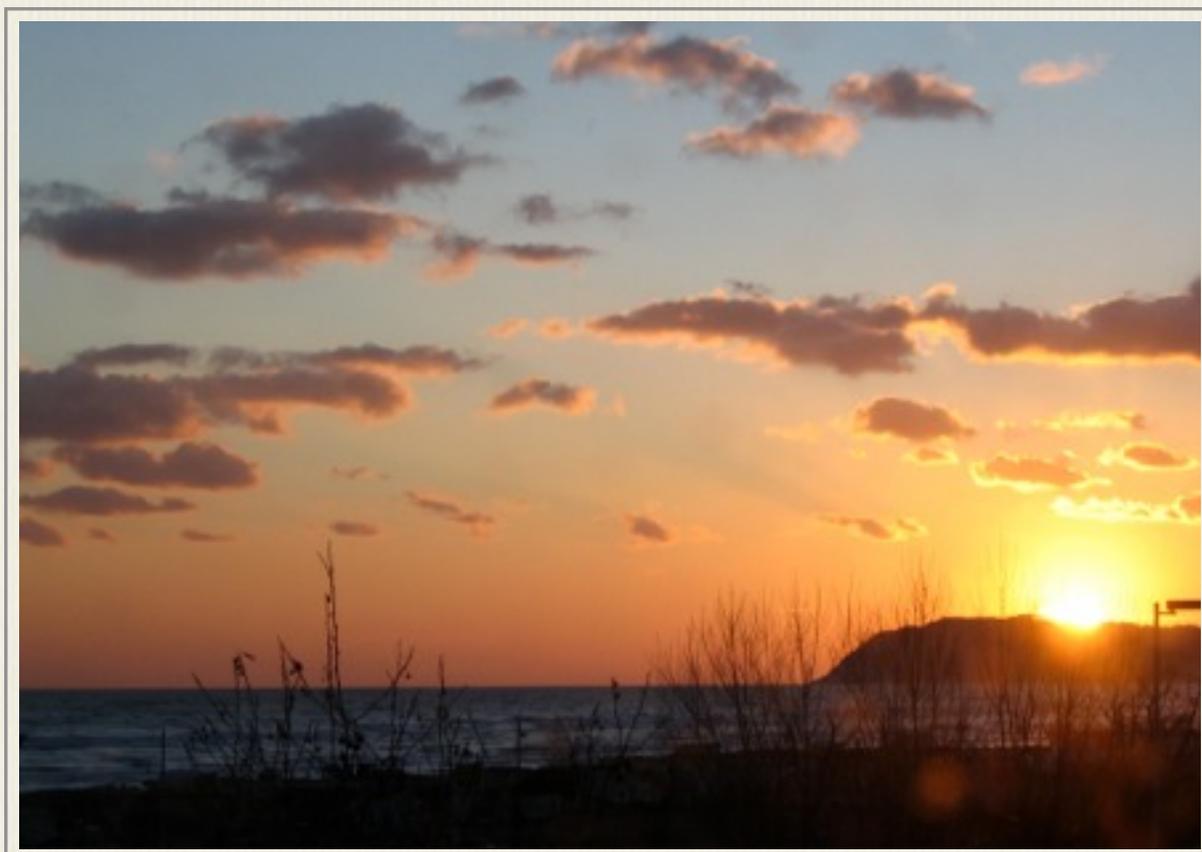
Giuseppe sposo di Maria, la Chiesina dove abbiamo celebrato l'Eucarestia in questi anni, è a te dedicata. Allora concedici di essere nostro papà in cielo.

Teresa d'Avila a te colleghiamo l'inizio del Punto Giovane: il 15 ottobre giorno della tua festa. Tutto è segno per chi ha fede. Prega per noi!

Alberto Marvelli: non potevi mancare tra i nostri santi protettori.

Giovane tra i giovani.

Ascolta



“Apri il cuore al Mistero e riempilo di domande vere. Se non sei capace di suscitare domande, non puoi pretendere di ricevere risposte”

Gv 3.16

Tutto è grazia, tutto è dono. Rispondi accogliendo. *"Dio ha tanto amato il mondo da darci il suo Figlio Unigenito Gesù"*.

Accogli Gesù nell'Eucarestia.

"Questo è il mio corpo che è dato per voi".

Lc 22.19

Alimenta la tua fede con il pane quotidiano celebrando e vivendo l' Eucarestia ogni giorno.

Accogli Gesù nel Perdono.

"Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno". Riscopri con gioia il dono immenso del perdono attraverso una Confessione frequente e fedele.

Lc 23.34

Accogli Gesù nella Parola.

"Ho scritto a voi giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi".

1 Giov 2.14

La lettura quotidiana delle Sacre Scritture sia luce nel tuo cammino per discernere sempre ciò che è bene e ciò che è male.

Accogli Gesù nel fratello.

"Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

1 Giov 4.20

Dio si è fatto uomo, perché nell'uomo tu scopra Dio. Opera continuamente la carità verso il tuo prossimo, perché alla fine della vita saremo giudicati sulla carità.

Il tuo giorno sia una lode a Dio: così vincerai il nulla che devasta, la tristezza che ti attanaglia, il non senso che serpeggia.

"La sua fedeltà sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte, nè la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno".

Sal 90. 5-6

Sii un giovane liturgico. La preghiera del mattino sia fonte della giornata attraverso il dono dell' Eucarestia e della Parola.

La tua giornata di lavoro o di scuola sia un rimanere nella Parola e un compiersi della Parola stessa.

La preghiera della sera sia un confronto serio e onesto sulla Parola con i tuoi fratelli.

La notte, simbolo della morte, sia come il campo, dove il buon seminatore ha seminato il seme, che attende il mattino per ricevere i frutti della Parola seminata. Invoca Dio che tenga lontano il nemico capace di seminare la zizzania nel nostro campo.

"Nella veglia salvaci Signore, nel sonno non ci abbandonare, il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace".

Dalla liturgia della
compieta

Accogli il fratello vedendo in lui Gesù. In special modo sii attento ai fratelli più piccoli e ai ragazzi verso cui avverti la premura pastorale.

"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Mt 25.20

Accogli e ama il fratello come è e non come vorresti che sia. Non cercare sempre e solo chi è simile a te: ri-

Nel tuo cammino spirituale sperimenta il Perdono di Dio.

2Cor 5.20

"Lasciatevi riconciliare con Dio".

E' l'orgoglio che ci porta alla volontà di costruirci e di realizzarci senza l'aiuto della Grazia e della Misericordia del Padre.

Sal 35.2

"Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio; poiché egli si illude con se stesso nel ricercare la sua colpa e detestarla". Sappi invece essere umile e riconosci con onestà i tuoi peccati confessandoli davanti a Dio e ai fratelli. Scoprirai allora la tenera dolcezza della Misericordia di Dio che ti avvolge e ti precede sempre.

La Misericordia di Dio, che è abisso insondabile si estende nella storia attraverso il Mistero della Chiesa. In quanto nata dalla misericordia, la Chiesa è il canale della misericordia.

Non disdegnare, quindi, il meraviglioso dono del Sacramento della Riconciliazione e rivolgiti ai ministri di Dio, i sacerdoti, vedendo sempre in loro lo stesso Gesù che ti perdona. Chi scopre di essere perdonato da Dio a sua volta avrà uno sguardo sempre misericordioso e affettuoso nei confronti del fratello e del fratello peccatore.

Mt 18. 21-22

"Signore quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte? E Gesù rispose: Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette".

Figlia



“Prendi coscienza della tua dignità. Non solo l'anima, ma anche il corpo è ad immagine di Dio, del Dio Incarnato”

1 Giov 3.1

"Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente".

Dio ci chiama ad essere figli nella Chiesa, nella comunità dei credenti, cioè di coloro che hanno ascoltato la chiamata di Dio e vi hanno generosamente risposto. La comunità fraterna è il luogo privilegiato per crescere come figli e quindi come fratelli.

Lumen Gentium 9

"Piacque a Dio di santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un popolo".

Il Punto Giovane vuole essere segno e strumento di una vita fraterna condivisa nella fede, all'interno del quale ciascun ragazzo si impegna, nel dialogo con Dio e con i fratelli, a cercare la sua propria vocazione nella Chiesa.

1 Giov 3.2

"Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato".

Nessuno, quindi, si senta arrivato. Anche se agli occhi di Dio la nostra vocazione precede la nostra esistenza, poiché Dio crea gli uomini avendo già in mente l'opera a cui sono stati chiamati, per noi lo scoprire la vocazione significa inserirsi in un cammino lento e spesso tormentato.

Accogliere Gesù significa conoscere se stessi fino a riconoscersi dentro il disegno che Dio ha pensato per noi. Per tal motivo la tua convivenza spirituale al Punto Giovane non può essere per sempre! E' un già e un non ancora. Già sperimentiamo l'essere figli, ma per camminare verso un progetto non ancora completamente compiuto.

Dio stesso ci indica il cammino preciso lungo il quale realizzarci pienamente. Questo cammino lo facciamo insieme, e tutti siamo chiamati a cercare la nostra vocazione per il bene del Corpo Mistico, cioè per la realizzazione e la felicità di tutti. Il Punto Giovane è anzitutto strumento per ritrovare noi stessi e la nostra vocazione.

Sii figlio!

"Signore che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?".

Prendi coscienza della tua dignità. Non solo l'anima, ma anche il corpo è ad immagine di Dio, del Dio Incarnato.

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria".

Tratta, quindi, il tuo corpo con rispetto e cura, rendilo capace di relazioni, trasparente alla bellezza. Non vederlo come un nemico ai tuoi sogni e ai tuoi ideali, ma come santuario del Dio vivente.

"Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?"

Abbi stima del tuo corpo, guardalo come un dono unico e originalissimo del Creatore. Anche gli angeli ce lo invidiano. Guardalo nella sua globalità, non svilirlo fissandoti sui particolari, rendilo forte e giovane, docile all'intelligenza, ubbidiente alla volontà e soprattutto rivelazione di sentimenti.

Arricchisciti, quindi, di umanità; riscopri e valorizza i gesti della relazione.

Sal 8.5

Gv 1.14

1 Cor 3.16

Gli occhi spalancati siano segno di stima e di attenzione, una stretta di mano rafforzi la fiducia, una carezza sul volto celebri la tenerezza, un abbraccio sincero visibilizzi l'accoglienza, un bacio sostituisca e allo stesso tempo confermi le parole "ti voglio bene".

Anche la preghiera sia ricca di umanità.

"Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita.... noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi".

Cogli la trascendenza piegando le ginocchia, fissa l'Eucarestia schiudendo gli occhi, stringi le mani dei fratelli mentre reciti il Padre Nostro ed esprimi ad alta voce e specialmente nel canto i tuoi sentimenti filiali.

"Intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore".

1 Giov 1. 1-3

Ef 5.19

Guarda



“Incomincia con l'ammirare ciò che Dio ti mostra: non avrai tempo di cercare ciò che Dio ti nasconde”

Incomincia con l'ammirare ciò che Dio ti mostra: non avrai tempo di cercare ciò che Dio ti nasconde.

Mt 5.8

Per cogliere i segni di Dio nella tua vita occorre anzitutto un cuore puro, *"beati i puri di cuore perché vedranno Dio"*, e poi un occhio limpido *"la lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce"*.

Mt 6.22

Il tuo guardare sia allora contemplare, cioè cogliere il senso vero delle cose, il loro rapporto con Dio, la bellezza nascosta in essa.

La bellezza salverà il mondo, diceva Dostoevskij.

Il tuo guardare non sia effimero: non fermarti all'esteriorità, alla superficie, alla sensualità e neppure allo scrutare razionale e critico: siano invece questi gli strumenti per arrivare a cogliere la Parola nascosta, l'intenzione divina che c'è in ogni cosa, in ogni persona, in ogni evento della vita.

Sal 26.8

"Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto; il tuo volto, Signore, io cerco".

Tutta la vita spirituale è ordinata in vista della contemplazione. La contemplazione segue l'ascolto e la chiamata.

Gv 1. 36-39

"Giovanni, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: Ecco l'Agnello di Dio. Rabbì, dove abiti? Venite e vedrete. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui".

In ogni fratello guarda la bellezza di Gesù che ti interpella e ti stupisce e ti muove alla conversione e alla santificazione.

Nella gioia del fratello riconosci Gesù che ti sorride, nella tristezza Gesù bisognoso, nel volto e nelle forme ag-

graziate cogli la bellezza che si rende visibile, nelle ferite e nel peccato cogli il mistero della Croce, che se accolto pur nella fatica, si apre necessariamente alla Risurrezione.

Per ogni fratello, in ogni caso, rendi grazie a Dio: senza di loro non vedresti il volto di Gesù e neppure quello del Padre.

Gv 14.9

"Chi ha visto me ha visto il Padre".

Guarda e rispetta.

Lc 6.41

"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?". Non guardare con malizia, non guardare con malignità, non guardare per fantasticare, non guardare per provocare, non guardare con sospetto, non guardare per desiderare; piuttosto chiudi i sensi della concupiscenza ed accendi gli occhi dello spirito: solo così vedrai Dio.

Il vero ostacolo alla contemplazione di Dio è il peccato. Il sole può brillare quanto vuole, ma se uno è cieco non vedrà nulla.

Lc 11.35

"Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra". Non dire: avrei già abbandonato i peccati se avessi la fede. Di piuttosto: avrei già la fede se avessi abbandonato il peccato.

Ef 5.8

"Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce".

Porgi l'orecchio



“La profondità dell'ascolto non si misura dalla lunghezza dei dialoghi. Per diventare fratelli e sorelle è necessario conoscersi. Per conoscersi è assai importante comunicare in forma più ampia e profonda”

Porgi l'orecchio a Dio e porgi l'orecchio ai fratelli che ti parlano di Dio.

La preghiera personale è il nostro porgere l'orecchio a Dio. Santa Teresa d'Avila definiva la preghiera come un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo essere amati. Dio cerca il dialogo personale con noi. *"Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto"*.

Non tralasciare mai la preghiera personale quotidiana. Essa è come una goccia d'acqua che scende lenta, ma costante e serve a tracciare il solco dove verrà riversato l'amore di Dio.

Sappi però che la spiritualità cristiana non è affare individualistico. L'esperienza della prima Pentecoste, non consistette nella riunione casuale di mistici individualisti, bensì nell'esperienza dello Spirito fatta da una comunità. Anche la preghiera più solitaria è sempre fatta nel Corpo Mistico di Cristo ed è quindi sempre comunitaria.

E' nella preghiera che, avvicinandomi a Dio, inevitabilmente mi avvicino ai miei fratelli.

Pur non tralasciando la preghiera personale, sforzati di pregare insieme ad altri per visibilizzare la comunità.

Mt 18.20

"Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

Partecipa dei tuoi sentimenti al fratello, perché la lode a Dio sia davvero condivisa e il fratello sia aiutato e incoraggiato dalla tua preghiera.

Col 3.16

"La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali".

Porgi l'orecchio al fratello che ti parla di Dio.

Mt 6.7

Non è la comunicazione qualsiasi che crea fraternità, così come dice Gesù stesso: *"non è moltiplicando parole che si può pretendere di essere ascoltati dal Padre"*.

La profondità dell'ascolto non si misura dalla lunghezza dei dialoghi. Per diventare fratelli e sorelle è necessario conoscersi. Per conoscersi è assai importante comunicare in forma più ampia e profonda. Occorre mettere in comune ciò che permette una crescita umana e spirituale e non ciò che è banale e povero e quindi di bassa qualità.

Ef 4.29

"Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano".

Inoltre bisogna aver sempre cura che il dialogo non scada nel pettegolezzo.

Mt 5.37

"Sia invece il tuo parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno".

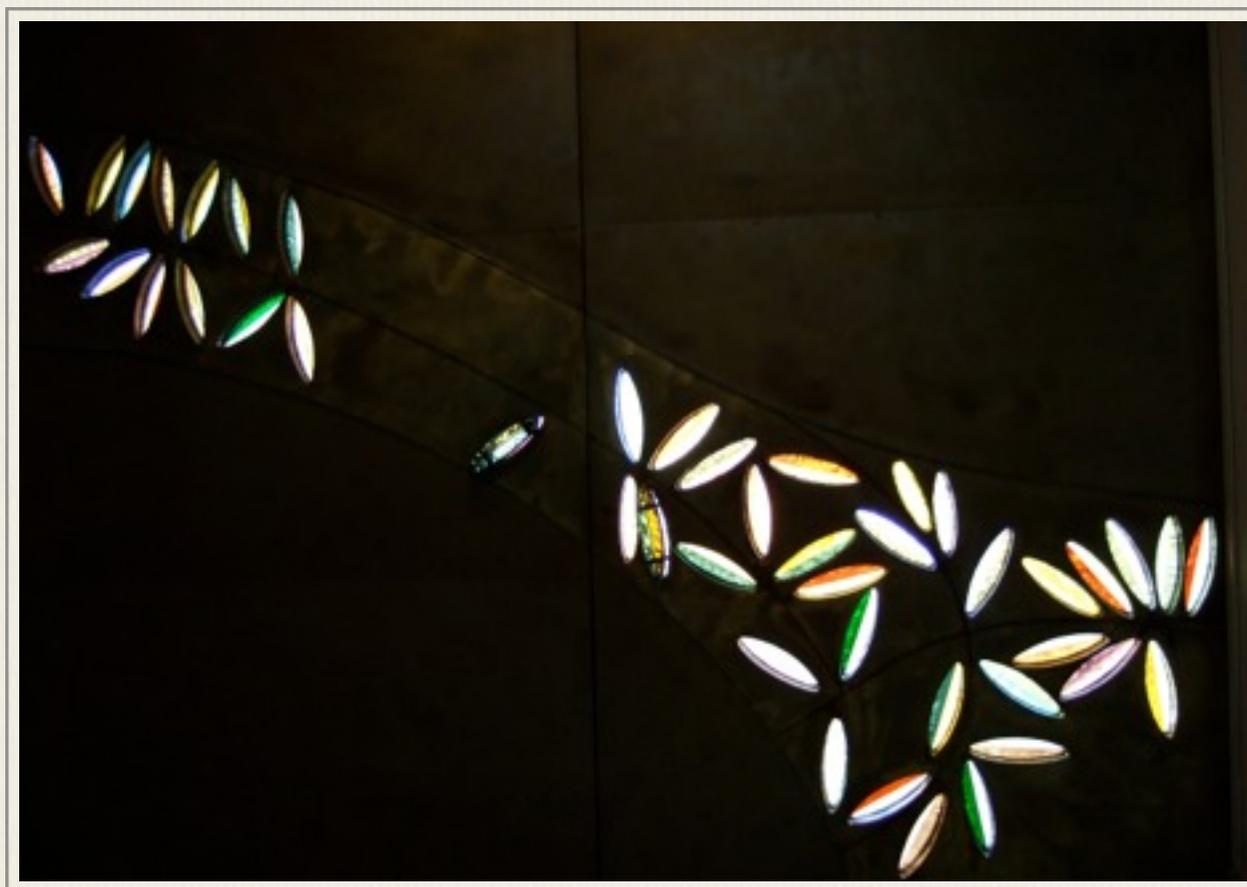
Ci siano momenti strutturati settimanali (e in casi di necessità anche quotidiani) in cui ci si ascolta l'un l'altro, in cui si partecipano i propri pensieri, si rivede e valuta il percorso compiuto.

La mancanza e la povertà di comunicazione generano di solito l'indebolimento della fraternità, poiché rende estraneo il fratello e anonimo il rapporto, oltre che creare vere e proprie situazioni di isolamento e solitudine. Sforzati di comunicare!

Allo stesso tempo le tue parole devono dire la tua vita. Non esiste vera fraternità se non si accetta di entrare nella vita del nostro fratello e se non si consente a lui di entrare nella nostra.

Fai attenzione al turbine dei tuoi pensieri solitari! Non lasciarli vagare senza mettere ordine e senza comunicarli al tuo padre spirituale e ai tuoi fratelli. Sappi che la sorgente e il principio di ogni peccato sono i pensieri cattivi. Il sentirsi solo e non capito facilita l'azione del maligno che insidia la nostra fiducia in Dio e nel fratello.

Dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre



“Non c'è santità senza sacrificio. Non c'è amore senza rinuncia. Non c'è libertà senza distacco”

Non c'è santità senza sacrificio. Non c'è amore senza rinuncia. Non c'è libertà senza distacco.

Mt 7.13

"Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione".

Mt 4.1

Gesù lasciò Nazareth, la sua famiglia, il suo lavoro e *"fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo"*.

Anche tu, come discepolo di Gesù, devi essere capace di lasciare l'uomo vecchio per rivestirti dell'uomo nuovo.

Il deserto è il luogo richiesto per la nostra conversione.

Os 2.16

"Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore".

Ma paradossalmente è anche il luogo richiesto per la nostra conversione. *"Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione"*.

Sir 2.1

La tentazione porta con sé una lotta.

Ef 6. 12-17

"La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio".

La prima battaglia è, dunque, contro la tentazione. Sappi riconoscere ciò che è bene e ciò che è male per non confondere i segni di Dio con le astuzie di Satana.

"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto".

Rom 12.2

Apprendi l'arte del discernimento. Fatti aiutare in questo dal tuo padre spirituale mettendo di fronte a lui i dubbi e i pensieri ambigui.

Quando un pensiero cattivo viene rivelato è facilmente superabile; la sua forza sta nel nascondimento.

"Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato".

Mt 10.26

Vivi continuamente nella grazia di Dio e il Signore stesso custodirà le tue scelte. I pensieri li riconoscerai dall'effetto che producono.

"Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?"

Mt 7.16

Ciò che turba viene dal Diavolo, mentre Dio dà la pace al cuore. Non dialogare con le suggestioni cattive: lotta e reagisci. Non prendere decisioni nei momenti di desolazione: il cattivo umore ci insinua una quantità di progetti sbagliati.

Rinuncia anche alla fuga. Dice Sant'Ignazio che il diavolo si comporta con noi come una donna litigiosa. Quando gli si resiste fermamente tace. Al contrario, quando uno si perde d'animo e comincia a fuggire, essa lo perseguita con più ferocia.

Come giovane guardati anzitutto dallo spirito maligno dell'accidia. E' uno dei sette vizi capitali.

Ti attaccherà attraverso la stanchezza, la tiepidezza, il disgusto, il disinteresse mirando ad un fine ben preciso: farti stancare delle cose di Dio.

L'accidia si presenterà a te travestita di nove maschere:

* la paura esagerata degli ostacoli che si possono incontrare;

* l'avversione a tutto ciò che costa fatica;

* la negligenza ad osservare la regola e l'ordine;

* l'instabilità nel bene, nel mantenimento dei propositi; l'incapacità di resistere alle tentazioni;

* l'avversione verso coloro che sono zelanti e che diventano odiosi a causa della loro diligenza e dell'osservanza delle regole;

* la perdita di tempo prezioso;

* la libertà che viene concessa ai sensi, alla curiosità, al piacere di divertirsi e di usare tutto;

* la negligenza nei principali doveri e la dimenticanza del fine ultimo per cui si vive in comunità al Punto Giovane.

Se l'accidia è il demone che privilegia i giovani, guardati bene anche dalle altre tentazioni: la gola, la lussuria, l'avarizia, l'invidia, la superbia e l'ira.

E guardati anche dalla vanità, che nonostante non sia un vizio capitale, ha la capacità di aprire le porte alla mancanza di sincerità, alle menzogne e alle contese.

Mt 15.19

Impara, quindi, a combattere contro le tentazioni interiori perché *"dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie"*.

Quando il tuo cuore sarà purificato ogni tuo atteggiamento esteriore sarà armonico e ordinato.

Allo stesso modo anche il tuo comportamento esteriore dovrà aiutare a custodire la purezza del tuo cuore.

Sia la libertà a gestire i rapporti con i fratelli.

Se le tue relazioni non vivono di libertà saranno vincolate da mille condizionamenti.

La libertà nei rapporti si raggiunge attraverso un allenamento al distacco. Sii distaccato dalle gratificazioni facili, dagli affetti malsani, dalle amicizie ambigue.

Sii fermo; non strascinare pericolosamente sentimenti disordinati per qualcuno: rovineresti te e lui (o lei) e di conseguenza la vostra amicizia.

"Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna".

Mt 5. 29-30

Nelle relazioni sii pienamente umano, ma altrettanto prudente. Sant' Ignazio parlava di "sana indifferenza".

San Paolo descrive in questa maniera la sobrietà delle relazioni:

"Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro

1 Cor 7. 29-31

di Dio, arricchendola di segni, ma non appesantendola.
Sia sobria e bella.

Entra in Chiesa con il massimo rispetto, evita di chiacchierare e cogli subito la presenza di Dio.

Accogli inoltre la città. Scegliendo di abitarvi, ne accogli il ritmo, le leggi, i problemi, i drammi, le difficoltà, la santità.



Il Re è innamorato della tua bellezza



“Cos'è l'Amore? Lasciare tutto e donarsi tutto all'amato. Il Signore Gesù ha fatto così: incarnandosi ha sposato l'umanità, ha sposato ciascuno di noi nel Battesimo, ogni giorno ci sposa nell'Eucarestia, si confonde nella nostra fragile e povera carne per amore, ci inonda del suo Amore e ci spinge a ridonarlo”

Is 62.5

"Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposterà il tuo Creatore; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te".

Dio ci ama immensamente.

Cos'è l'Amore? Lasciare tutto e donarsi tutto all'amato. Il Signore Gesù ha fatto così: incarnandosi ha sposato l'umanità, ha sposato ciascuno di noi nel Battesimo, ogni giorno ci sposa nell'Eucarestia, si confonde nella nostra fragile e povera carne per amore, ci inonda del suo Amore e ci spinge a ridonarlo. *"Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo".*

Is 62.4

Si, questa misera terra che siamo noi non è più abbandonata, ma è sposata al Signore dell'Universo! Perché dunque temere? Lui ha in mano le sorti della storia, di tutta la storia, della tua storia. Non temere, quindi, ma fidati di Dio. E' tutta qui la regola. *"E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!"*

Rom 8.15

Non sentirti solo o non amato, e non permettere che altri si sentano non amati. Sarebbe per loro una maledizione. Valorizza la sensibilità di ciascuno e ricorda loro

che Gesù ha per lui un disegno d'amore infinito e che non lo abbandonerà mai.

Mt 28.20

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".